

richiede inoltre, l'attuazione della contabilità economica analitica per "centri di costo", tale da consentire la verifica dei risultati raggiunti.

Tale nuova impostazione risulta attuata a decorrere dal bilancio di previsione 2005.

e) Il Direttore Generale

Il Direttore Generale in carica è stato nominato con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali in data 23 dicembre 2003, dopo un breve periodo di vicariato a seguito della cessazione del precedente Direttore Generale avvenuta per risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, a far tempo dal 1° novembre 2003, con delibera commissariale (n. 93) del 24 ottobre 2003.

Il Direttore Generale ha la responsabilità dell'attività diretta al conseguimento dei risultati e degli obiettivi; sovrintende al personale e all'organizzazione dei servizi, assicurandone unità operativa e di indirizzo tecnico-amministrativo; esercita i poteri previsti dagli art. 12 e 48 della legge 88/1989.

Come si è in precedenza accennato, il Direttore Generale è chiamato a svolgere una fondamentale funzione di coordinamento e collegamento nell'ambito dell'Istituto, in particolare con l'alta Dirigenza e, per le attività gestionali, con gli altri Organi dell'amministrazione.

I risultati al riguardo registrati nel corso dell'anno 2003, come potrà rilevarsi nelle specifiche esposizioni della presente relazione per i vari settori di attività, appaiono coerenti con le finalità dettate dalle disposizioni normative.

f) I Comitati di vigilanza

I Comitati di vigilanza, le cui attuali competenze – limitate, in particolare, all'esame dei ricorsi amministrativi - sono state illustrate nella relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2001, sono decaduti per compiuto quadriennio in data 7 luglio 2003.

Gli stessi risultano ricostituiti con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, adottato in data 6 maggio 2004, ed insediati il 26 maggio 2004.

Per effetto del collocamento a riposo di un membro del Comitato di vigilanza per le pensioni ai sanitari, espresso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali in data 13 ottobre 2004 è avvenuta la sostituzione.

Successivamente per il collocamento a riposo di un membro del Comitato di vigilanza per le prestazioni previdenziali ai dipendenti degli enti locali, espresso dalla Confederazione generale italiana del lavoro (C.G.I.L.), in data 13 dicembre 2004 il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali ha provveduto alla sua sostituzione.

L'attività dei comitati di vigilanza, per gli anni 2003 e 2004, è racchiusa sinteticamente nella seguente tabella.

Comitati di vigilanza								
	<i>Sedute</i>		<i>Ricorsi pervenuti</i>		<i>Ricorsi esaminati</i>		<i>Ricorsi giacenti al 31/12</i>	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
<i>Comitato di Vigilanza per le prestazioni previdenziali dei dipendenti civili e militari dello stato e loro superstiti</i>	46	17	661	583	392	301	350	650
<i>Comitato di vigilanza per le prestazioni previdenziali ai dipendenti degli enti locali</i>	11	15	723	1099	669	617	2100	2490
<i>Comitati di vigilanza per le pensioni ai sanitari</i>	2	9	42	75	31	42	21	54
<i>Comitato di vigilanza per le prestazioni previdenziali ai dipendenti degli enti di diritto pubblico</i>	8	11	1	10	1	10	-	-
<i>Comitato di vigilanza per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate</i>	2	5	3	5	3	4	-	-
<i>Comitato di vigilanza per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori.</i>	-	6	3	-	3	0	-	-
Totale	69	63	1433	1772	1009	674	2471	3198

g) Rapporti tra gli Organi

Nella relazione per l'esercizio finanziario 2002 dalla Corte dei conti veniva confermato il permanere di talune criticità in un quadro di rapporti sensibilmente migliorato tra il Consiglio di indirizzo e vigilanza ed il Consiglio di amministrazione.

E la considerazione resta valida anche per il 2003 e per gli anni successivi, stante il quadro istituzionale ed ordinamentale previsto nel decreto legislativo 479/1994 sostanzialmente immutato pur nell'avvicendamento degli Organi.

In effetti una difficoltà realizzativa del "modello duale" è insita nello stesso disegno normativo sopra ricordato, come ha osservato il Consiglio di indirizzo e vigilanza medesimo nel dettare gli obiettivi con priorità strategica e gli indirizzi per il triennio 2003-2005 (delibera n. 211 del 15 aprile 2003).

Tale modello, che individua in due distinti soggetti la rispettiva titolarità della funzione programmatica degli indirizzi e di quella gestionale, non configura i limiti entro cui ciascun organo deve operare, lasciando spesso all'interpretazione normativa il compito di stabilire i rispettivi confini di attività.

Da ciò consegue che non sempre si rispettino gli spazi di propria competenza, attuandosi a volte una eccessiva determinazione dei moduli di applicazione dalle iniziative da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi ed a volte un improprio scostamento dalle finalità dettate.

Il comma 23 dell'art. 17 della legge 127 del 1997, fa notare il Consiglio di indirizzo e vigilanza nelle linee di indirizzo per il triennio 2004-2007 (delib. n.236 del 15 giugno 2005), integrò e modificò sostanzialmente l'art. 4 del decreto legislativo n. 479 del 30 giugno 1994, disciplinando con maggiore chiarezza i compiti e le funzioni del Consiglio di indirizzo e vigilanza, ma non riuscì a rendere coerente la nuova articolazione di governo degli enti, il su citato sistema duale, che si traduce nei fatti in un sistema che potrebbe più propriamente definirsi "plurale".

Infatti ad avviso del Consiglio di indirizzo e vigilanza, nell'assetto ordinamentale attuale, a fronte di un solo Organo collegiale cui spetta la funzione politica di indirizzo e vigilanza, vi sono tre Organi ai quali, con sfumature diverse e talora difficilmente percettibili, spetta la funzione gestionale: il Presidente dell'Istituto, il Consiglio di amministrazione e il Direttore Generale.

Vi è poi la dirigenza che svolge per definizione funzioni gestionali, cosicché la circostanza sopra descritta assume contorni ancora più complessi.

Altro limite delle norme che regolano le competenze e gli ambiti di azione dei Consigli di indirizzo e vigilanza è quello connesso alla mancanza di un sistema di misure idonee ad ottenere l'ottemperanza che normalmente e fisiologicamente viene associato ad un organo con poteri di vigilanza e la cui assenza rende la funzione di vigilanza non adeguatamente incisiva e di difficile applicazione. La situazione delineata potrebbe trovare soluzione soltanto attraverso la reale volontà del Governo e del Parlamento di procedere al

riassetto ordinamentale degli enti, così come previsto dall'attuale delega previdenziale e come era già previsto nella precedente delega di cui all'art. 57 della legge n. 144 del 1999, alla quale tuttavia il Governo, all'epoca, non diede seguito.

h) NORMAZIONE REGOLAMENTARE

Negli anni 2003 e 2004 sono state apportate le modifiche regolamentari già illustrate nella precedente relazione e che, per comodità di lettura, si riportano qui di seguito.

Regolamento di organizzazione

Nell'anno 2003 si è registrata sostanzialmente una fase di consolidamento del quadro organizzativo profondamente innovato con le modifiche ed integrazioni disposte al Regolamento di organizzazione (delibere n. 1518 dell'11 ottobre 2001 e n. 1593 del 16 gennaio 2002), mentre con delibera n. 271 del 17 giugno 2004, sulla base delle osservazioni formulate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali-Dipartimento delle Politiche sociali e previdenziali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze in merito agli articoli 1, 4, 5, 6, 7, 10, 19 e 25, sono state apportate modifiche ed integrazioni quali quelle relative a: - criterio generale di separazione tra indirizzo politico-amministrativo ed attività di amministrazione e gestione, sancito dal suddetto decreto e successive integrazioni e modificazioni (art. 1); - poteri del Presidente e in materia di delega della rappresentanza legale dell'Istituto soltanto per un tempo limitato e per oggetti definiti; - con riferimento alle funzioni di indirizzo politico amministrativo, in materia di bilancio (art. 4); - con riferimento alle funzioni di indirizzo politico amministrativo in materia di bilancio, ai poteri del Direttore Generale (art. 7); - alle competenze e sull'assetto della direzione generale delle direzioni compartimentali e delle sedi provinciali e territoriali, nonché sui compiti della dirigenza e durata dei relativi incarichi (articoli 10, 17), - alla conferenza della dirigenza generale e sulle consulenze professionali (art. 19); - sui criteri di conferimento degli incarichi di dirigente generale; - in merito all'art. 22 riguardante la responsabilità dirigenziale; all'art. 24 relativo al controllo di regolarità amministrativo-contabile, sul collegamento tra budget e contabilità analitica per la rilevazione dell'incidenza dei costi per ciascun centro di responsabilità, sulla valutazione e controllo strategico, sulla vigilanza.

Regolamento di amministrazione e contabilità

Nel quadro della riforma introdotta con il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (ora Dl.gvo 165/2001) è stato sancito il principio della separazione del potere politico da quello di gestione: all'organo di governo delle amministrazioni spetta la individuazione degli obiettivi strategici e la verifica dei risultati; ai dirigenti è demandata l'attuazione delle scelte politiche, attraverso la predisposizione della programmazione operativa e della gestione delle risorse umane e strumentali.

In attuazione di tali principi la legge delega 3 aprile 1997, n. 94 di riforma del bilancio dello Stato e il decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279 hanno adeguato il bilancio pubblico, espresso in termini finanziari, al nuovo corso dell'azione amministrativa, enucleando taluni principi validi anche per il sistema degli enti ed organismi pubblici.

Ci si riferisce in particolare:

- alla razionalizzazione della gestione finanziaria e dell'azione amministrativa, collegando la ripartizione delle risorse per funzioni ai centri di responsabilità amministrativa;
- all'individuazione del responsabile della gestione delle unità previsionali di base;
- all'introduzione della contabilità economica fondata su rilevazioni analitiche per centri di costo.

Per gli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, l'art. 1, comma 3, della legge 208/1999 ha previsto che il processo di adeguamento alla legge 94/1997 venisse realizzato attraverso la rielaborazione del regolamento di amministrazione e contabilità di cui al DPR 696/1979, avvenuta con il DPR 27 febbraio 2003, n. 97.

In merito è bene ricordare che il Ministero dell'Economia e delle Finanze, dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, in data 17 dicembre 2003, - in considerazione delle complessità organizzative e delle innovazioni procedurali da realizzare - aveva autorizzato anche l'INPDAP ad adeguare la propria regolamentazione e le relative attività alle nuove norme con effetto dal bilancio relativo all'esercizio finanziario 2005.

Coerentemente con le linee guida diramate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - l'Istituto, con

delibera del Consiglio di amministrazione (n. 132 del 16 marzo 2005), ha operato una revisione del Regolamento di amministrazione e contabilità modificando le seguenti disposizioni:

- Titolo primo - disposizioni generali.

In questo titolo sono richiamate le norme di legge che disciplinano il Regolamento di amministrazione e contabilità e quelle nel cui rispetto sono stati definiti singoli aspetti contabili e amministrativi nell'ambito del potere di autonomia riconosciuto all'Istituto.

In particolare dopo la distinzione tra indirizzo politico-amministrativo e gestione, si procede ad una descrizione puntuale (art. 4) del processo di pianificazione, programmazione e formazione del budget e dell'assetto organizzativo e gestionale con riferimento alla individuazione dei centri di responsabilità.

Nell'articolo 6 si fissano i principi generali sulla formazione, gestione e rendicontazione del bilancio.

Titolo secondo - bilancio di previsione e documenti previsionali.

Si fissano le scadenze per la conclusione delle varie fasi del procedimento di adozione del bilancio di previsione, ivi compresa l'approvazione da parte del Consiglio di indirizzo e vigilanza.

Si passa quindi alla descrizione della composizione del bilancio di previsione (art. 8) e alla rappresentazione delle entrate e delle uscite del preventivo finanziario (art. 10).

L'articolo 12 tratta del preventivo economico, che deve essere redatto in conformità all'apposito allegato al D.P.R. 97/2003.

Particolare rilevanza assumono la relazione programmatica (art. 14), che deve essere redatta ogni anno dal Presidente dell'Istituto in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio di indirizzo e vigilanza, e il bilancio pluriennale (art. 15), che è redatto solo in termini di competenza e per un periodo non inferiore al triennio.

Sono quindi descritti i vari fondi costituiti (fondo di riserva per le spese impreviste, fondo speciale per i rinnovi contrattuali in corso,, fondo rischi ed oneri).

In questo titolo sono anche previste la relazione del Collegio dei sindaci al bilancio di previsione nonché le norme sull'assestamento, variazione e storni al bilancio e all'esercizio provvisorio.

L'articolo 21 tratta del sistema di contabilità analitica.

Titolo terzo - gestione economico - finanziaria.

Il capo primo concerne le attribuzioni e le competenze specifiche, fra le quali assumono rilievo quelle del Direttore Generale in tema di assegnazione delle risorse e la riserva di competenza in favore del Consiglio di amministrazione.

Il capo secondo tratta della gestione delle entrate e delle uscite, con la descrizione delle varie fasi e delle relative procedure.

Passa quindi alla disciplina dell'assunzione degli impegni e della liquidazione delle spese e quella relativa alle verifiche da eseguire.

L'articolo 36 riguarda la gestione dei residui.

Titolo quarto - risultanze e rendicontazione della gestione economico-finanziaria.

In tale titolo sono disciplinati il rendiconto generale, il fondo di bilancio, il riaccertamento dei residui e l'inesigibilità dei crediti, il conto economico, lo stato patrimoniale, la situazione amministrativa e il consuntivo dei centri di costo.

L'articolo 44 prevede inoltre che il rendiconto generale e la sua nota integrativa siano illustrate da una relazione del Presidente dell'Istituto sull'andamento della gestione nel suo complesso.

L'articolo 46, infine, fa riferimento alla relazione del Collegio dei sindaci con la quale si propone l'approvazione o meno del rendiconto generale al Consiglio di indirizzo e vigilanza.

Titolo quinto - servizi di cassa e di tesoreria.

Tale titolo disciplina l'andamento del servizio di cassa, il servizio di cassa interno e il servizio economale. In esso, inoltre, sono individuate le spese eseguibili con il predetto servizio di cassa interno.

Titolo sesto - gestione patrimoniale

Si prevede che i beni mobili e immobili dell'Istituto siano valutati ed iscritti nei relativi inventari, conformemente alle previsioni di cui al D.P.R. 97/2003, e si dà una disciplina essenziale della gestione degli uni e degli altri.

Titolo settimo - disposizioni generali per l'attività negoziale.

Particolarmente interessanti sono l'art. 56, che concerne la programmazione dell'attività contrattuale, l'art. 57, che tratta delle procedure contrattuali e, soprattutto, l'art. 58, in tema di competenze, e l'art. 60, in tema di commissioni per le procedure contrattuali.

Le altre disposizioni in gran parte fanno riferimento alla normativa comunitaria e a quella negoziale, che vengono sempre puntualmente richiamate laddove non siano riconosciuti margini di discrezionalità al potere di autoregolamentazione dell'Istituto.

Minuta è la disciplina dei lavori, forniture e servizi in economia (art. 65) e quella del collaudo dei lavori e delle forniture.

Titolo ottavo - sistema di scritture.

Sono previsti sistemi di elaborazione automatica delle informazioni e sono individuate le rilevazioni di tipo finanziario, economale e patrimoniale.

Titolo nono - sistema dei controlli

Il sistema dei controlli all'interno dell'Istituto è ispirato ai principi generali enunciati nei decreti legislativi 286/1999 e 165/2001 e si articola nel controllo di regolarità amministrativo-contabile, nel contratto di gestione, nella valutazione dei dirigenti e nella valutazione e controllo strategico.

Titolo decimo - disposizioni particolari.

Riguarda il bilancio tecnico finanziario.

Titolo undicesimo - disposizioni diverse e finali.

Contiene, fra l'altro, le disposizioni transitorie relative all'anno 2005 e la disciplina dei rapporti contrattuali in corso nonché la data di entrata in vigore del regolamento.

A norma dell'art. 2, comma 3, del D.P.R. 27 febbraio 2003, n. 97, le su esposte modifiche sono state trasmesse ai Ministeri di vigilanza.

Regolamento generale del Consiglio di indirizzo e vigilanza

Con delibera n. 230 del 25 marzo 2004 il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha operato una revisione del proprio regolamento, modificando, fra l'altro, le seguenti disposizioni:

- art. 2 concernente l'utilizzazione da parte del Consiglio stesso degli esperti esterni;
- art. 4 riguardante l'emanazione di direttive di carattere generale ad integrazione degli atti di indirizzo per la gestione;

- art. 5 in merito all'approvazione da parte del Consiglio di indirizzo e vigilanza, per la loro operatività, dei piani pluriennali predisposti dal Consiglio di amministrazione;
- art. 6 relativo all'attività di vigilanza da parte del Consiglio stesso;
- art. 8 circa l'esecutività a seguito di approvazione definitiva da parte del Consiglio di indirizzo e vigilanza, del bilancio preventivo e relative variazioni, fatta salva l'applicazione dell'art. 20, comma 7, della legge 9 marzo 1989, n. 88;
- art. 9 sulla previsione di soluzioni operative transitorie in materia di bilancio, conto consuntivo, piani pluriennali, criteri generali di investimento e disinvestimento, in caso di non concordanza tra gli Organi istituzionali, nelle more dell'intervento decisorio del Ministro;
- art. 10 circa l'inottemperanza da parte degli Organi di gestione agli indirizzi e alle direttive del Consiglio di indirizzo e vigilanza che, da quest'ultimo, viene segnalata al Presidente dell'Istituto, al Consiglio di amministrazione, al Direttore Generale e, per conoscenza, al Collegio dei sindaci ed al Magistrato della Corte dei conti delegato al controllo. Si è previsto ancora, che nel caso in cui persista l'inottemperanza, la stessa venga segnalata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai ministeri vigilanti, alla Commissione parlamentare di controllo sugli enti previdenziali ed alla Corte dei conti.

IV. II PERSONALE

Implementazione

Nel corso del 2003 la Direzione centrale del personale ha operato secondo il proprio piano di azioni per dare piena attuazione agli obiettivi strategici previsti dalle linee di indirizzo dettate dal Consiglio di indirizzo e vigilanza (delibera n. 183 del 23 aprile 2002).

L'obiettivo dell'elaborazione del nuovo sistema premiante e del CCIE 2003 è stato realizzato nel termine previsto dal piano di azioni, con la trasmissione dell'ipotesi di CCIE 2003 ai Ministeri vigilanti per l'approvazione di competenza e per i successivi adempimenti economici.

Nel corso del primo trimestre si è provveduto alla individuazione delle risorse finanziarie disponibili e quindi alla costituzione dei fondi per le aree, per i dirigenti e per i professionisti. L'attività del trimestre successivo si è incentrata nella verifica dell'efficacia degli strumenti premianti adottati nel precedente esercizio e nell'individuazione di un nuovo sistema di incentivazione e motivazione del personale.

In data 1 ottobre 2003 è stata sottoscritta dalla delegazione degli enti e da parte sindacale l'ipotesi di CCIE 2003, per i dipendenti delle aree A,B e C, che si distingue dalle precedenti per il particolare rilievo riservato, nell'ambito del progetto base, alla necessità di abbattimento della giacenza accumulata sulle linee DG e TFR.

Per quel che attiene alla realizzazione ed al conseguente inserimento di dati dalla banca dati unificata (BDU) del personale, in via sperimentale, è stato attivato un primo nucleo della stessa per i compartimenti di Sardegna e Umbria - Marche - Abruzzo.

Il relativo progetto, avente per scopo quello di testare le soluzioni tecnico informatiche individuate per mezzo dell'analisi delle esigenze operative effettuata nel 2001, ha impegnato nel corso dell'anno i competenti uffici nell'esame dei fascicoli personali dei dipendenti in forza presso i compartimenti pilota e nella impostazione della banca stessa.

Al termine dell'esercizio si è pervenuti al completo inserimento dei dati concernenti il compartimento Sardegna, mentre non è stato possibile raggiungere il medesimo risultato per il compartimento Umbria-Marche -

Abruzzo, a causa della mancata trasmissione da parte di quest'ultimo delle informazioni necessarie.

Per il trasferimento nei ruoli dell'Istituto del personale proveniente dal Ministero Istruzione università e ricerca (M.I.U.R.) (destinato alla trattazione delle pensioni dei dipendenti statali) si è proceduto nel corso del 2003, d'intesa con i responsabili ministeriali, alla definizione di uno schema di convenzione, e di un contestuale protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali del personale, con la definizione di tutte le conseguenti operazioni nel corso del 2004.

La necessità di dover concordare con il predetto Ministero modalità e tempi per il trasferimento dell'arretrato e del personale ha impedito la sottoscrizione della convenzione e del protocollo di intesa in questione.

Nell'impossibilità quindi di poter rispettare i tempi previsti nel piano di azione, l'Istituto è pervenuto ad un rinvio della conclusione delle operazioni all'anno 2004.

In tema di mobilità e part-time, dopo un opportuno studio della normativa di legge e contrattuale e conseguente analisi delle specifiche esigenze dell'Istituto, nel corso dell'ultimo trimestre 2003 si è pervenuti alla completa stesura delle bozze di regolamenti sia per l'applicazione della mobilità ex art. 30 DL.gvo 165/01, sia per armonizzare l'utilizzo dell'istituto del part-time con l'assetto organizzativo aziendale

Per quel che riguarda la rideterminazione e ricognizione dell'organico al 31 dicembre 2002 da effettuarsi in base a quanto stabilito dall'art. 34, commi 1, 2 e 3 della legge 289/02, si è provveduto già nel corso del secondo trimestre mediante delibera del Commissario straordinario n. 16 del 22 maggio 2003, che ha definito l'organico provvisorio dell'Istituto.

Contemporaneamente, è stata avviata la rideterminazione degli organici ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 34, sulla base dei principi fissati dall'art. 1, comma 1, del D. l.vo 165/01, pervenendo all'elaborazione di uno schema di provvedimento che, superato il vaglio degli Organi dell'Istituto ed il necessario confronto sindacale, è stato oggetto di delibera commissariale n. 125 del 17 dicembre 2003 (successivamente integrata dalla delibera commissariale n. 142 dell'8 gennaio 2004, approvata dai Ministeri vigilanti nel gennaio 2004).

Nel periodo considerato l'Istituto non ha subito fenomeni migratori del personale tali da determinare un rilevante impatto sulla consistenza della

dotazione organica; infatti nel corso del 2003 sono state acquisite 124 unità di personale per effetto dei seguenti provvedimenti:

- inquadramento nei ruoli dell'Istituto di personale proveniente da altre pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 30 del d. l.vo 30 marzo 2001 n. 165 (delibere del Consiglio di amministrazione nn. 1835 e 1836 del 25 febbraio 2003, 1838 del 13 marzo 2003, delibera commissariale n. 37 del 19 giugno 2003);
- assunzione di personale ai sensi della legge 68/1999, concernente l'inserimento mirato dei disabili nel mondo del lavoro: quali n. 3 gestori di processo tecnico edile (delibera commissariale n. 35 del 19 giugno 2003), avviamento a selezione di n. 6 ragionieri e n. 11 laureati in giurisprudenza ai sensi della legge 88/1999 (delibera commissariale n. 43 del 9 luglio 2003); avviamento a selezione di n. 12 unità di personale disabile ai sensi della legge 68/1999 per alcune sedi compartimentali del Triveneto;
- assunzione di personale centralinista non vedente ai sensi della legge 113/1985 (delibere del Consiglio di amministrazione nn. 1813 del 29 gennaio 2003 e 1830 del 19 febbraio 2003), (delibere commissariali nn. 33 e 34 del 19 giugno 2003 e 91 del 22 ottobre 2003);
- assunzione di n. 13 unità di personale differenziale di seconda fascia (delibere commissariali nn. 41 del 9 luglio 2003, 87 e 88 del 15 ottobre 2003, 122 del 10 dicembre 2003).

La dotazione organica del personale dell'Istituto è stata, pertanto, definita in complessive 7.806 unità. La rimodulazione compiuta ha comportato la riduzione dei posti nell'area dei professionisti, il contestuale incremento di qualifiche dirigenziali di prima e seconda fascia e una diversa distribuzione del numero dei dipendenti all'interno delle aree professionali.

La necessità di dover dare concreta attuazione al nuovo ordinamento professionale introdotto dall'ultimo CCNL di categoria ha comportato l'inserimento delle selezioni per passaggi giuridici 2002 ed economici 2001 fra gli obiettivi prioritari del piano di azione 2003.

In ordine agli adempimenti legati agli sviluppi economici del personale all'interno delle singole aree, con successive deliberazioni commissariali si è provveduto all'approvazione delle graduatorie dei vincitori.

Estesa è stata anche nel 2003 l'utilizzazione dello strumento flessibile del lavoro temporaneo, con l'acquisizione di 284 lavoratori.

La razionale utilizzazione del personale di portierato a seguito di dismissione degli immobili INPDAP ha portato nel corso del 2003 la Direzione del personale ad operare in sincronia con gli stati di avanzamento del progetto di dismissione stessa.

Tale attività è consistita nell'espletamento dell'istruttoria preliminare e della predisposizione di complessivi 170 atti aggiuntivi di ricollocazione del personale di portierato interessato.

Infine, nel corso del mese di dicembre 2003, si è concluso il lavoro di una apposita commissione paritetica, incaricata di individuare soluzioni idonee al superamento delle problematiche legate alla ricollocazione dei portieri in altre mansioni ed alla definizione del relativo trattamento economico.

Anche per l'anno 2004 le acquisizioni di personale sono state effettuate nel rispetto dei limiti imposti dalla vigente normativa in materia.

Infatti, l'art. 3, comma 53, della legge 24 dicembre 2003 n. 350 (finanziaria 2004), ha previsto il divieto per le amministrazioni di cui agli articoli 1, comma 2, e 70, comma 4, del decreto l.gvo 165/2001 e successive modifiche e integrazioni, di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, per l'anno 2004, fatte salve quelle riguardanti le figure professionali non fungibili, la cui consistenza organica non sia superiore all'unità, nonché le assunzioni relative alle categorie protette.

Il comma 54 della su citata norma, ha stabilito che, in deroga al divieto sopra esposto, le pubbliche amministrazioni potevano procedere nel corso dello stesso anno ad assunzioni per effettive, motivate ed indilazionabili esigenze di servizio, nel limite di un contingente di personale corrispondente ad una spesa annua lorda a regime pari a 280 milioni di euro.

Infine, il comma 55 ha disposto che le deroghe in esame dovevano essere autorizzate secondo la procedura di cui all'art. 39, comma 3 ter, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

In base alle autorizzazioni del Ministero dell'Economia e del Dipartimento della funzione pubblica (nota del 13 settembre 2004 e con successivo nulla osta integrativo del 22 e 29 dicembre 2004), l'Istituto ha proceduto alla nomina del seguente personale:

- n. 3 dirigenti, vincitori del concorso interno riservato al personale appartenente ai ruoli ad esaurimento, previsto dall'art 5, comma 1, della legge 145/2002 ed indetto con delibera consigliare n. 1779 del 18 dicembre 2002 (delibera n. 59 del 10 novembre 2004);
- n. 8 professionisti, vincitori dei concorsi per ingegneri ed architetti indetti con delibera del Consiglio di amministrazione n. 1594 del 14 novembre 2001 (delibera n. 60 del 10 novembre 2004 e n. 102 del 29 dicembre 2004);
- n. 15 idonei del concorso a dirigente di II fascia, indetto con delibera del Consiglio di amministrazione n. 1153/2001 (delibera n. 102 del 29 dicembre 2004);
- n. 95 unità attualmente in servizio presso l'Istituto con contratto di formazione e lavoro, per le quali non è stato possibile procedere alla conversione in altrettanti rapporti di lavoro a tempo indeterminato nel corso dell'anno 2004, in considerazione delle problematiche connesse all'individuazione dei criteri di scelta del personale nell'ambito delle 182 unità di personale complessivamente interessato.

Sempre nel corso del 2004 si è provveduto all'applicazione del personale addetto ai servizi di portierato, di custodia e vigilanza degli immobili dismessi, di proprietà degli enti previdenziali.

Sono state avviate le procedure previste dalla normativa relativa alle assunzioni obbligatorie (legge 68/1999 e legge 113/1985) ed è stata conclusa la procedura concorsuale relativa all'assunzione di 30 avvocati, in atto sospesa, stante il perdurante blocco imposto dalla finanziaria vigente (Finanziaria 2005).

Compatibilmente con gli obblighi di riduzione del personale, imposti dalla legge Finanziaria per l'anno 2004, sono stati avviati i processi di mobilità da altre pubbliche amministrazioni, ivi compreso il personale con qualifica dirigenziale, che hanno riguardato complessivamente n. 7 unità di personale appartenente alle aree professionali e n. 3 dirigenti di II fascia; ai sensi dell'art 19 comma 6, del decreto l.gvo 165/2001, sono stati conferiti nel corso dell'anno n. 6 incarichi dirigenziali di II fascia e n. 1 incarico dirigenziale di prima fascia.

Pertanto, nel corso del 2004 sono state acquisite n. 43 unità di personale a copertura dei posti vacanti, ivi compresi quelli divenuti tali a seguito delle intervenute cessazioni dal servizio.

Conseguentemente al 31 dicembre 2004 l'organico ammonta a n. 7362 unità a fronte di una dotazione di n. 7806 unità.

Nel corso del 2004 la dotazione organica dell'Istituto, (rideterminata con delibera n. 125 del 17 dicembre 2003, è stata ripartita tra i vari profili professionali nonché tra la Direzione Generale e le strutture periferiche (direzioni compartimentali, direzioni provinciali, sedi territoriali e strutture sociali); dopo la concertazione, avvenuta in data 26 gennaio 2005 con le organizzazioni sindacali, sono state avviate le procedure di selezione per l'attribuzione dei trattamenti economici all'interno delle aree, nonché quelle per l'attribuzione delle posizioni giuridiche previste dal vigente CCNL.

Il Consiglio di indirizzo e vigilanza, nelle linee di indirizzo 2004-2005 (delibera n. 230 del 25 marzo 2004), ha rilevato che a tutt'oggi il processo di integrazione tra le varie componenti del personale dell'INPDAP", sebbene abbia registrato un significativo passo avanti, non sia completamente terminato.

Permangono infatti rivendicazioni di carattere giuridico in ordine allo status professionale sia di componenti piuttosto ampie, come quelle degli ex dipendenti delle Direzioni provinciali del Tesoro o degli ex postali, sia di alcuni lavoratori provenienti singolarmente dai vari enti.

Tali problematiche, secondo il Consiglio di indirizzo e vigilanza, devono essere superate con ogni urgenza, anche mediante accordi da definire con le organizzazioni sindacali aziendali, tenendo conto degli indirizzi governativi, orientati a favorire i processi di mobilità.

Su tali indirizzi, il Consiglio di indirizzo e vigilanza si è riservato di compiere un approfondito confronto con gli altri enti previdenziali al fine di formulare proposte comuni e condivise che tengano in debito conto la situazione in cui gli stessi versano attualmente e le reali ipotesi di impegno nel corso dei prossimi anni, anche nel rispetto delle esigenze di affermazione del principio di effettiva autonomia istituzionale. Il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha evidenziato, peraltro, che i criteri di distribuzione del personale attualmente in servizio non rispondono adeguatamente ai principi organizzativi, con conseguenti ricadute negative sulla produttività dell'Istituto ed ha individuato le seguenti priorità strategiche:

- attivazione di tutti gli strumenti necessari per giungere all'approvazione della pianta organica concordata con le Organizzazioni sindacali e, una volta

esperite le procedure di apprezzamento delle professionalità interne, così come previsto dai vigenti contratti e intese, avvio di procedure di acquisizione delle risorse umane anche attraverso la mobilità, da impostarsi sulla base di criteri di professionalità per far fronte alle varie carenze di organico a livello locale, sempre d'intesa con le organizzazioni sindacali;

- riqualificazione delle qualifiche funzionali esistenti al fine di una crescente valorizzazione di tutte le professionalità, mirando sia alla crescita nell'ambito delle attività che essi svolgono, sia estendendo i percorsi formativi alla generalità delle attività istituzionali;
- creazione di una banca dati del personale finalizzata anche alla gestione di tutti gli aspetti economici e giuridici del personale I.N.P.D.A.P.;
- superamento dell'attuale squilibrio esistente a livello di distribuzione degli organici fra l'area gestionale e quella di produzione, mirando al potenziamento di quest'ultima;
- gestione delle risorse umane in modo da assicurare le pari opportunità, tenendo conto delle profonde modificazioni, culturali ed economiche intervenute e delle aspirazioni professionali delle lavoratrici.

Per una visione organica e onnicomprensiva della situazione del personale dell'Istituto, si fa riferimento ai prospetti più avanti riportati, nei quali, oltre allo stato dell'organico complessivo, vengono riportati i movimenti del personale distinto per qualifiche, la utilizzazione dello stesso nei vari settori di attività ed i relativi costi registrati nell'anno 2003.

Per l'aggiornamento sulle operazioni più recenti in materia di personale, si riferisce che:

- con delibera n. 100 del 29 dicembre 2004, il Consiglio di amministrazione ha stabilito di indire, ai sensi dell'art. 10 del CCNL 2002/2005, selezioni interne, mediante, in genere, percorso di qualificazione e/o aggiornamento professionale con esame finale a valutazione di titoli per i passaggi del personale fra aree ed all'interno delle aree stesse, per complessivi n.610 posti;
- il Consiglio di amministrazione, con delibera n. 146 del 27 aprile 2005 allo scopo di adeguare le dotazioni organiche dell'Istituto alle disposizioni di cui al comma 93 dell'art.1 della legge n. 311/2004 ("finanziaria 2005"), che prevedono la riduzione non inferiore al 5% della spesa complessiva per il